

Apocalisse di Giovanni 1, 16

“Nella sua mano destra teneva sette stelle; dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, affilata, e il suo volto era come il sole quando risplende in tutta la sua forza.”



Più avanti l’apostolo *Giovanni* spiegherà che **Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese.** (leggi versetto 20).

All’interno del discorso esposto nel *Libro dell’Apocalisse*, altrimenti detto della *Rivelazione* da parte di *Gesù Cristo* ai suoi seguaci, ossia ai suoi discepoli o ai suoi fratelli, si possono leggere diverse cose riguardanti eventi prossimi o futuri riferiti alle chiese e ai credenti. L’immagine descritta nell’incipit altri non è che il *Figlio di Dio: Gesù Cristo!* Egli viene descritto con il volto pieno di luce, splendente come il sole e dalla bocca gli usciva una spada a due tagli. Ma la cosa che più mi affascina è quella sua mano destra che contiene sette stelle che rappresentano le sette chiese di conseguenza se le chiese son costituite dai credenti vuol dire che i credenti stanno ben al sicuro nella mano del *Signore Gesù Cristo*. E a quale altro desiderio può aspirare il credente? L’intera sua vita si svolge all’insegna di tale aspirazione: trovare riposo nelle mani di *Dio*, garantirsi la protezione nelle mani del *Signore*, essere guidati dalla mano del *Padreterno* in ogni tempo e in ogni luogo, in qualunque cosa ci si accinge a fare.

Questa bella *rivelazione* che *Gesù* per bocca dell’apostolo *Giovanni* ci ha consegnato rende il credente tranquillo perché sa per certo che la sua fiducia è riposta nella mano destra del suo *Dio* e ne trova conferma leggendo il *Libro del Deuteronomio*, il quinto della *Bibbia*, facente parte dell’*Antico Testamento*. Al Capitolo 33, nel versetto 3, si legge: **“Certo, il Signore ama i popoli; tutti i suoi santi sono nella tua mano. Essi si abbassano ai tuoi piedi e raccolgono le tue parole.”** È consolante trovare nella *Scrittura* le identiche cose sia in uno dei primi libri che nell’ultimo, ciò a conferma di una scrittura ispirata e complessivamente autentica. Leggere ancor prima della venuta di *Gesù Cristo* che il *Signore* aveva già provveduto alla redenzione dei suoi *giusti* ci mette al sicuro dal cercare altrove il nostro riscatto.

Anche nella visione del profeta *Daniele* sulla fine dei tempi è riportata l’immagine delle stelle che brilleranno in eterno: **“I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento e quelli che avranno insegnato a molti la giustizia risplenderanno come le stelle in eterno.”** (cfr. *Daniele cap.12, versetto 3*). Come possiamo vedere sono tanti, all’interno della *Sacra Scrittura*, i riferimenti che riguardano la sorte dei *figli di Dio*, i quali, essendo vissuti seguendo la giustizia e addirittura insegnandola agli altri, meriteranno godere di quella luce di cui già ne avevano avuto un assaggio durante la loro vita terrena. E pensare alle stelle come sorgenti di luce e paragonare a loro quelli che credono in *Dio* e sapere che saranno custoditi nella mano destra del *Figlio di Dio* il quale è intimamente collegato al *Padre*, tanto da essere egli stesso *Dio*, mette il credente in una posizione di privilegio e di sicurezza che non gli fa temere nulla. Avere quindi coscienza di tale condizione permette ai cristiani di reimpostare la vita avendo come riferimento la luce fino a



diventare essi stessi *luce del mondo* così come è scritto nel *Vangelo di Matteo* (cap. 5, versetto 14): **“Voi siete la luce del mondo.”**

L'autore del *Libro dell'Apocalisse*, ossia il discepolo prediletto del Nazareno, *Giovanni*, è autore altresì di tre *Lettere pastorali* e di uno dei quattro *Vangeli* raccolti insieme ad altri scritti nel *Nuovo Testamento* all'interno della *Bibbia*; e nel suo *Vangelo Giovanni* riporta quel che *Gesù di Nazareth* rispose ai giudei a proposito del suo essere il *Cristo*: **“Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono; e io do loro la vita eterna e non periranno mai e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti; e nessuno può rapirle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo uno.”** (cfr. *Vangelo di Giovanni* cap. 10, versetti 27-30). Qualora ce ne fosse stato bisogno ancor di più siamo certi di essere custoditi nella mano del *Figlio e del Padre* e nessuno potrà rapirci dalla loro mano perché è scritto che il *Padre e il Figlio* sono **uno**.

Tornando al *Libro dell'Apocalisse*, in apertura, al capitolo 1, versetto 3, l'apostolo *Giovanni* ci avverte: **“Beato chi legge e beati quelli che ascoltano le parole di questa profezia e fanno tesoro delle cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino!”** Sicuramente la preoccupazione dell'apostolo e quella di indurci alla meditazione della *Parola di Dio*, la quale spesso viene ignorata o come scritta in un tempo ormai lontano che non ci riguarda, infatti si è ridotta tutta a ritualità, liturgia, moralismo. Leggere la *Scrittura* come fonte di vita e di salvezza diventa sempre di più un *optional*; la religione come dottrina, come regole, come precetti è la negazione dell'essenza del cristianesimo che invece non è altro che **“Via, Verità e Vita”** esattamente come ebbe a dire *Gesù* di se stesso: **“Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.”** (cfr. *Vangelo di Giovanni* cap. 14, verso 6). *Gesù Cristo* non è una dottrina o un'ideologia ma un *Dio* fattosi carne per solidarizzare con gli uomini, con ogni uomo, gioie e patimenti, morte e resurrezione; la cui sequela può rinnovare il mondo e trasformare ogni cosa.

Chiudo con gli ultimi due versetti dell'*Apocalisse* che recitano: **“Colui che attesta queste cose, dice: «Sì, vengo presto!» Amen! Vieni, Signore Gesù! La grazia del Signore Gesù sia con tutti.”**